



Associazione Anaune Amici del Cammino di Santiago

Piazza San Giovanni, 9

38013 FONDO (TRENTO) ITALIA

www.santiagoanaunia.it

info@santiagoanaunia.it

Spiritualità sul Cammino



**Sintesi dell'intervento di Elena Martinelli
autrice del libro "Il mio cammino di rinascita"**

In cammino perché?
Per trovare risposte?
O per farsi domande?

Le domande durante il Cammino sono tante, insistenti, martellanti, nella disperata ricerca di risposte facili, comode, pronte all'uso, che però non arrivano.

Bisogna giungere alla meta per assaporare la pace e le risposte che arriveranno poi dalla vita stessa.

Basta stare in ascolto!



Qui, su questo Cammino, si percepisce fortemente la presenza di Dio, si è protetti, accompagnati, guidati non solo dalle frecce gialle.

Negli occhi di ogni pellegrino che s'incontra si rispecchiano le emozioni e si vive la fratellanza che unisce gli uomini perché figli dello stesso Padre.

E' da oltre 1.200 anni che milioni di pellegrini percorrono la strada che conduce alla Cattedrale compostelana nella quale è sepolto il corpo di S. Giacomo, primo tra gli Apostoli ad essere martirizzato per aver testimoniato amore e fedeltà a Gesù.

La mia esperienza sul Cammino di Santiago di Compostela, dopo essere stata conquistata dall'atmosfera, dagli incontri che si fanno e dal modo di vivere che si deve adottare in questi giorni di cammino, ha dato vita al libro "Il mio cammino di rinascita".

Infatti, dopo aver fatto per la prima volta nel 2007 il Cammino Francese ovvero quello "tradizionale", sono rimasta contagiata poiché è un cammino spirituale, almeno così lo è stato per me: c'è stata una rinascita nel vero senso della parola.

Il Cammino, è anche un itinerario di conversione. Il pellegrinaggio, in sé, attrae

ogni persona in ricerca e aperta al cambiamento.

La domanda che ci si pone spesso è: ma perchè parto? Come giustificare tanta "follia"? Forse c'è una chiamata che ci spinge a dare più significato alla propria vita?

Il pellegrinaggio aiuta ad ampliare la visione delle relazioni che ci legano ai nostri simili, alla natura e al cosmo.

Camminare ci fa sentire parte vivente della Creazione e traccia nell'anima una linea diretta tra la Terra e il Cielo.

Il pellegrinare è una scelta, nessuno ti obbliga a farlo, ma dal momento che inizi a percorrerlo la tua vita cambia.



Il cammino può essere più o meno lungo ma ciò che conta non è la distanza, il suo valore è come quello della vita, non si misura in chilometri o in anni, ma si basa sul bene che diffonde.

Di fatto il pellegrino è uno che passa in mezzo all'indifferenza religiosa, culturale e politica e la scuote con la sua testimonianza.

Per il Cristiano è anche un precetto in quanto alla base di esso vi è il cammino compiuto per quarant'anni nel deserto dal Popolo di Israele uscito dall'Egitto.

Anche Gesù ha sperimentato questa forma di vita per annunciare il Vangelo nella Palestina.

Camminare è un atto dinamico che dà significato al nostro tempo e ci spinge a cercare quello che unisce piuttosto che quello che ci divide.

Questa è un'epoca nella quale la società è sottoposta a forzati cambiamenti, imposti da un ritmo inumano, dalla tecnologia, dalla produzione accelerata e dal facile consumismo.

Prigionieri rischiamo di rimanere incastrati in questo scenario ma come pellegrini siamo in grado di liberarci da queste catene.

Il pellegrino è una persona capace di rapporti di amicizia, solidarietà e fraternità; ha un animo aperto allo stupore dei doni che la provvidenza prepara quotidianamente per chi si mette in viaggio.

Caminare affidandoci alla provvidenza è un procedere verso la libertà interiore che ci rende più leggeri del fardello delle nostre sofferenze.

Il pellegrinaggio ci rende liberi perchè spoglia la mente ed il cuore dall'accumulo disordinato rivestendoci di essenzialità.

Camminare genera e rinnova ogni giorno la fede.

Un passo dopo l'altro scopriamo che la fatica del nostro corpo diventa una preghiera del nostro cuore.

Chiunque abbia intrapreso la via di Santiago avrà la prova che il cammino non termina a Santiago.

A seguire il destino s'impara.



Il Cammino ha in serbo tanti piccoli grandi miracoli, esclusivamente per ciascun pellegrino.

Nessuna guida lo dice, ma ogni pellegrino lo constata e si riempie l'anima di infinita gratitudine e pace, ed è per quella pace del cuore e della anima che quando guardo le foto del Cammino non vedo una Elena stanca, affaticata, amareggiata, provata dalla fatica, dal dolore fisico, ma vedo un volto che rivela gioia vera e profonda e mi chiedo come potevo sorridere così con le vesciche ai piedi, le spalle doloranti e le braccia piene di punture.

Una volta giunta al termine, con nelle gambe più di 800 chilometri e con addosso cinque chili in meno, con la fatica disegnata sul viso scavato e con le spalle stanche, mi rendo conto che ho ricevuto più di quello che ho dato.

Il Cammino, che sembra prendersi tutto di te, che nei chilometri si mangia una parte di te, alla fine ti restituisce sempre più di quello che si prende.

Tu gli lasci il superfluo, quello che ti pesa, la zavorra, lui ti ridà l'essenza che, liberata dal pesante involucro, si espande e risplende donando luce a chi è nel buio.



La conclusione del Cammino è l'inizio di una nuova fase della propria vita.

ULTREYA!
SUSEYA!

elenita58@hotmail.it